



**PICHETTO: NUCLEARE CRUCIALE PER DECARBONIZZAZIONE**  
Per garantire la sicurezza del sistema energetico e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione è necessario

andare avanti sul nucleare. È la rotta indicata ieri dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (in foto), durante la visita al Centro di ricerca

Enea di Frascati e, in particolare, ad alcuni laboratori impegnati in attività sulla fusione nucleare. «Si tratta di una sfida cruciale, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione».

# Rifiuti: recupero e prossimità per accelerare il trattamento

**Economia circolare.** L'Arera ribadisce la direzione sugli impianti essenziali per chiudere il ciclo dopo la sentenza del Consiglio di Stato: fari puntati sul piano del governo. Althesys: situazione frammentata

**Celestina Dominelli**  
ROMA

È uno degli snodi della strategia adottata dal Governo e messo nero su bianco nel Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr) che deve indicare la rotta a Regioni e Province autonome nella pianificazione dei territori e che rappresenta una delle riforme principali al centro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Perché attorno agli impianti di chiusura del ciclo cosiddetti "minimi", cioè quelli chiamati a intervenire nelle aree caratterizzate da rigidità strutturali, a fronte di un eccesso di domanda ma di un numero limitato di operatori presenti, si gioca un passaggio cruciale per la tenuta (e il futuro) del sistema. Non a caso, su questo tassello, si è registrato un lungo confronto - non senza qualche impugnazione da parte di singoli gestori - tra Regioni e Province autonome, da un lato, e l'Arera, dall'altro. Con le prime che contestano da tempo la presunta "invasione di campo" dell'Autorità - rea, secondo loro, di aver travalicato il suo mandato nel riconoscere i costi alla base delle tariffe di accesso a questi impianti -, e con la seconda che, nei fatti, è intervenuta a colmare un vuoto normativo protrattosi fino all'approvazione del Pngr. Dove, va detto, l'impalcatura su cui regge l'individuazione degli impianti minimi è proprio quella tratteggiata via via dall'Authority presieduta da Stefano Besseghini.

Così, dopo il recente pronunciamento del Consiglio di Stato, che, nel dirimere la disputa, ha sostanzialmente riportato al centro il piano del governo, l'Arera ha adeguato le sue mosse, ma l'assetto attorno a questi impianti è rimasto sostanzialmente immutato. Con la previsione di incentivi per le soluzioni di trattamento dei rifiuti più innovative e ambientalmente sostenibili



**Economia circolare.**  
I rifiuti al centro delle riforme del Pngr

**LA ROTTA**  
**Nel programma nazionale dell'esecutivo recepito l'assetto definito nel tempo dal Regolatore**

**I CRITERI**  
**Nel pacchetto licenziato in estate il focus sul miglioramento delle infrastrutture e sulla qualità dei servizi**

e con una chiara richiesta alle Regioni e alle Province autonome affinché, una volta quantificato il flusso complessivo da trattare in questi impianti e associato ai meccanismi tariffari indicati dall'Arera per il 2022-2025 (il cosiddetto Mtr-2), questi volumi vengano distinti in base a valutazioni di prossimità. Ergo: tariffe più alte per i rifiuti in arrivo da aree non vicine, in modo da scaricare su questi eventuali incrementi dei corrispettivi di accesso (rispetto a quelli praticati nell'anno precedente), lasciando invece invariate quelle relative a volumi collegati a territori prossimi.

L'obiettivo è chiaro: favorire l'accettabilità sociale verso tali infrastrutture, avvantaggiando le comunità più vicine agli impianti. E privilegiando quel criterio di circolarità che il piano del governo persegue e che, vale la pena di ricordarlo, rappresenta il filo rosso

del pacchetto di riforme nel settore dei rifiuti urbani, approvato l'estate scorsa dall'Authority, con il quale si punta alla valorizzazione economica dei rifiuti attraverso la raccolta, il riciclo e il recupero in modo da ridurre la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile. Il tutto attraverso quattro diverse delibere che spaziano dalla definizione dello schema tipo di contratto di servizio tra ente affidante e soggetto gestore - con un forte focus sul progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e delle qualità delle prestazioni erogate -, al monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento al fine di riconoscere il giusto valore di un settore industriale caratterizzato da un elevato grado di specializzazione in relazione alle diverse filiere.

Insomma, un mosaico composto che, nelle intenzioni del Regolatore, deve imprimere un ulteriore sprint al settore, chiamato intanto, nell'immediato, ad allinearsi alle previsioni contenute nel programma nazionale. Partendo da un quadro frastagliato ed efficacemente sintetizzato dal centro studi Althesys guidato dall'economista Alessandro Marangoni: si va dalla Puglia, che ha incluso tra gli impianti minimi quelli per il trattamento della Forsu, sia autorizzati che previsti, ma anche termovalorizzatori e discariche per la gestione dei rifiuti residui, all'Emilia Romagna, che invece ha identificato come minimi tutti i propri impianti di chiusura del ciclo per i rifiuti indifferenziati, corrispondenti a una copertura del 132% del fabbisogno regionale, mentre in altre (come la Lombardia e il Veneto), dato l'assetto impiantistico e di fabbisogno, non erano stati individuati impianti di questo tipo. Con evidenti disparità di trattamento tra aree limitrofe. Che il piano del governo punta ora a cancellare.

di BRUNO LUCINI PER SDA/ATA